

il castello  
the castle



i giardini  
the gardens



la fontana  
the fountain



come arrivare  
getting to the castle



### Visitare il CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ

La visita si articola in diversi percorsi: il Piano Nobile e, a rotazione, uno o più percorsi negli altri ambienti del castello.

#### ORARI

Da martedì a domenica ore 8,30 - 19,30 - Ultimo ingresso ore 18,30  
lunedì non festivo: chiuso

#### TARIFFE

Visita al Piano Nobile: € 4,00 intero, € 2,00 ridotto

**Ingresso gratuito:** Abbonamento Torino Musei, Torino+Piemonte Card, over 65 e under 18

**Ingresso ridotto:** giovani di età compresa tra i 18 e 25 anni

#### VISITE GUIDATE

Da martedì a sabato su prenotazione a cura di **Volarte**; senza prenotazione visita accompagnata da personale di guardia del Castello.

Domenica a cura di **Volarte**

#### COME RAGGIUNGERE IL CASTELLO IN AUTO

Tangenziale Torino-Nord > Superstrada per Caselle > uscita 3 (Rivarolo-Gran Paradiso) > S.S. 460 sino a Feletto > seguire indicazioni per Agliè

Autostrada Torino-Ivrea-Aosta (A5) > uscita al casello di San Giorgio Canavese > dal casello svoltare a sinistra e seguire le indicazioni Agliè-Ozegna-Rivarolo

**IN AEREO:** Scalo aeroportuale di Caselle "Sandro Pertini" (Via superstrada per Torino)



### Visit to the CASTLE of AGLIÈ

The visit guarantees several pathways; a visit to the first floor ceremonial rooms and other itineraries on a rotational basis.

#### TIMETABLE

Tuesday through Sunday 8,30 - 19,30 - Last admission 18,30

Monday closed

#### TICKETS

**Visit the first floor ceremonial rooms:** € 4,00 full ticket, € 2,00 reduced ticket.

**Free admission:** subscription Torino Musei; Torino+Piemonte Card; people over 65 and under 18; people with disabilities and companions.

**Reduced admission:** young people aged between 18 and 25 years.

#### GUIDED TOURS

Tuesday through Sunday (by appointment) by **Volarte**; without reservation, visit accompanied by staff of the Castle.

Sunday by **Volarte**

#### GETTING TO THE CASTLE BY CAR

Northern Turin Ring Road > Northern Highway for Caselle > exit 3 (Rivarolo-Gran Paradiso) > S.S. 460 up to Feletto > follow the signs to Agliè

Highway Torino-Ivrea-Aosta (A5) > exit at San Giorgio Canavese > the exit turn left and follow signs Agliè-Ozegna-Rivarolo

**BY PLANE:** Caselle International Airport (via highway to Turin)

# CASTELLO DI AGLIÈ

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA

PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER  
LE PROVINCE DI TORINO, ASTI, CUNEO, BIELLA E VERCELLI

[www.beniarchittonicipiemonte.it](http://www.beniarchittonicipiemonte.it)

e-mail: [sbap-to.comunicazione@beniculturali.it](mailto:sbap-to.comunicazione@beniculturali.it)

[sbap-to.aglie@beniculturali.it](mailto:sbap-to.aglie@beniculturali.it)



## CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ

Piazza del Castello, 2 - Agliè (Torino) Italia  
tel. +39 0124 330102 • fax +39 0124 330279



facebook

seguiteci su Facebook

[www.facebook.it/castelloducalde.diaglie.com](http://www.facebook.it/castelloducalde.diaglie.com)



## CASTELLO DUCALE DI AGLIÈ

Il nucleo originario del Castello risale al XII secolo, epoca in cui il casato dei **San Martino di Agliè** iniziò a dominare il Canavese.

Il Castello oggi si presenta in modo unitario, pur essendo il risultato di diverse fasi costruttive, articolatesi tra Sei, Sette e Ottocento.

Del periodo medioevale restano oggi alcuni settori di muratura nell'area di nord-ovest del Castello, a testimonianza della prima fortificazione.

Negli anni 1646-1657 **Filippo di San Martino**, consigliere della reggente **Maria Cristina di Francia**, realizzò la prima fondamentale trasformazione del maniero medioevale in residenza: il progetto, che la tradizione fa risalire ad **Amedeo di Castellamonte**, prevedeva un doppio affaccio verso il parco-giardino e verso il borgo.

A questa fase risale la splendida facciata verso il giardino e i due grandi cortili interni, intorno ai quali si svilupparono gli appartamenti, collegati da lunghe gallerie. Sugli angoli della struttura erano poste delle alte torri secondo lo schema "a padiglione".

Della fase seicentesca si conserva lo splendido **Giardino all'italiana** collocato sulla sinistra della facciata d'ingresso al Castello, con il gioco di intersezioni delle siepi di bosso.

Quasi un secolo dopo, nel 1764, il Castello venne acquistato da **Carlo Emanuele III** per farne la residenza del figlio secondogenito **Benedetto Maria Maurizio duca del Chiabrese**.

Prese così consistenza un nuovo grandioso progetto di riqualificazione e di ampliamento del complesso, che prevedeva la redistribuzione degli appartamenti ducali nella zona nord verso il Borgo, realizzata dall'architetto **Ignazio Birago di Borgaro**. Questi chiamò ad Agliè artisti ben noti alla corte: il **Collino** per la statuaria delle fontane, lo stuccatore **Bolina** per gli apparati decorativi del grande atrio d'ingresso o **Salone di caccia**.

Anche i giardini, le cascine e i mulini vennero risistemati ad opera di Michel Benard. A questa fase risale anche la costruzione della **Fontana dei Quattro Fiumi**.

Durante l'occupazione napoleonica (1802-1814) il Castello venne in parte trasformato in ricovero di mendicanti e gravemente spogliato dei suoi arredi più preziosi, che presero la via della Francia.

Attraverso Marianna, vedova di Benedetto Maria Maurizio, il Castello passò in eredità al fratello Carlo Felice, la cui vedova **Maria Cristina** (1849), inaugurò una nuova stagione di ripristino e riallestimento delle sale: l'aggiornamento degli appartamenti, secondo il nuovo gusto *impero italiano*, venne affidato all'architetto **Michele Borda di Saluzzo**.

Ancora una volta, l'architetto condusse ad Agliè maestranze e artisti di corte: Paolo Cremona per gli stucchi della Cappella di San Massimo e Luigi Vacca per il **Teatrino**, ricavato nello spazio della Cappella di San Michele, ipotetico *pendant* di quella di San Massimo, che non fu mai realizzata.

Le pareti di molti saloni, la **Galleria Verde** e gli appartamenti del secondo piano vennero rivestiti in *papiers-peints*, carte da parati dipinte a mano.

Venne allestita la **Sala Tuscolana**, all'interno della quale è conservata la ricca raccolta archeologica della colta e raffinata coppia reale.

Nel 1839, infine, si avviarono gli imponenti lavori di trasformazione del parco-giardino all'italiana in chiave paesaggistica: le rigorose simmetrie del Sei e Settecento vennero sostituite da boschi, radure, percorsi tortuosi; il grande bacino circolare in fondo al parco fu trasformato nel lago attuale, con isolotto e *reposoir*.

Con la morte di **Maria Cristina** avvenuta nel 1849, il Castello passò in eredità a **Carlo Alberto** e al figlio cadetto **Ferdinando**, primo Duca di Genova.

Nel 1939 lo Stato acquistò dai duchi di Genova le proprietà di Agliè e di Torino.

*A cura di Annamaria Aimone, Stefania Lumetta, Miriam Prencipe e Brigitta Zunino.*



## DUCAL CASTLE OF AGLIÈ

When the **San Martino family** dominated the area we are now in, known as the Canavese, from the 12<sup>th</sup> century onwards, they built their castle on the premises of the construction we can admire today. Evidences of the medieval castle, however, have only survived in the fortification masonry present in the north-west wing. Nowadays the Ducal Castle of Agliè is the result of years of modifications brought about between the 16<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries.

The turning point in the history of the building are the years 1646-1657, under the patronage of count **Filippo San Martino**, court advisor to the duchess **Marie Christine of France**, who reigned as regent mother to the future Savoy duke Charles Emmanuel II during one of Piedmont's most turbulent periods; tradition wants it that Filippo called on the service of court architect **Amedeo di Castellamonte** to transform the old castle into a country residence overlooking both a garden and the near-by village borough.

The splendid façade and the two large courtyards, which connect the interior rooms thanks to long corridors are the result of this intervention, as for the pavilion towers.

Also dating back to the 17<sup>th</sup> century is the typical **Italian garden**, featuring boxwood hedges.

In 1764 the San Martino no longer occupied the castle when it was bought by the Savoy ruler, **Charles Emmanuel III**, who turned it over to his second son, **Benedetto Maria Maurizio, Duke of Chablais**, who wanted new projects for the castle's upgrading and expansion: the duke called on the services of architect **Ignazio Birago di Borgaro** who engaged artists to furnish the decorations.

The ducal castle has a park accessible across the road: once laid out with gardens, mills and farms the area was landscaped by Michel Benard; also the so-called **Horseshoe Fountain**, still extant, dates back to this period and showcases group statues by the Collino brothers, renowned sculptors.

During the Napoleonic occupation of the territory (1802-1814) the castle was used as a warehouse and was stripped of most of its valuable furnishings, which were soon shipped to France.

Later, the building passed on to Carlo Felice Savoy, heir to the throne of Sardinia, the acquired dominion on the part of the Savoy as of 1719; at his death in 1831, his widow **Maria Cristina Borbone of Naples** heralded a new era of restoration and embellishment of the castle's rooms, in the new Italian Empire style and designated the architect **Michele Borda di Saluzzo** with the projects, who, in turn, brought in a group of artists to decorate the Chapel of Saint Maximus, now visible with its splendid stucco works and the **theatre**.

Admirable *papiers-peints* or painted wall-paper decorations can be seen in many rooms and especially in the **Green Gallery** apartments on the second floor referring to the period style.

But the most fabulous pieces are those in the collection of antiquities of the **Tuscolana Room**, which gets its name from the site of a series of excavations the royal couple sponsored.

At the death of **Maria Cristina** in 1849 the castle was inherited by the heir of the Carignano branch of the Savoy dynasty, and precisely by the new king, **Charles Albert**.

Prior to his arrival, the Italian gardens were reorganised into copses, glades, winding paths, giving way to a more Romanticised version of its ancient symmetry; even the large basin of a fountain in the original layout was transformed into a lake with isles and lodges. King Charles Albert bequeathed the property to his younger son, Ferdinando, the first Duke of Genoa.

In 1939 the entire complex was acquired by the Italian government from the Dukes of Genoa and the Ministry of Cultural Heritage, with the cessation of the Savoy rule after World War II, has been invested with its conservation and valorization to this day.